



Un'alleanza per i diritti dei bambini e degli adolescenti del Mezzogiorno

Crescere al Sud rappresenta un luogo d'incontro tra realtà diverse, nazionali e locali, che hanno deciso di mettere in comune le proprie esperienze, buone pratiche e competenze per dar vita a **un'alleanza permanente** in grado di avanzare proposte per la tutela e la promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti delle regioni del Mezzogiorno.

Siamo convinti che la condizione di centinaia di migliaia di minori che vivono al Sud rappresenti una vera e propria emergenza per tutto il Paese: **la povertà** sempre più diffusa e profonda, ed intesa in senso ampio come povertà non solo di reddito, ma anche di condizioni di vita e di opportunità; **la debolezza della comunità educante**, intesa come l'insieme di varie dimensioni che, a partire dal ruolo centrale della scuola e dei servizi alla prima infanzia, unitamente ai servizi di educativa territoriale e di sostegno, accompagnamento e cura dei servizi sociali e sanitari, concorrono a formare i minori; la diffusione, in alcuni contesti, di una **"cultura" dell'illegalità**, che rischia di delegittimare il lavoro di educazione alla cittadinanza attiva e alla legalità democratica, sono tre aspetti che provocano profonde e durature conseguenze sul benessere e lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti che nascono e crescono al Sud.

"Crescere al Sud" nasce innanzitutto proprio per denunciare la condizione di disagio dei minori nel Mezzogiorno, ma lavora per consolidare un percorso comune tra le organizzazioni che la compongono, coinvolgere altre realtà delle regioni meridionali ed essere un fattore di stimolo e di attivazione al fine di **costruire un piano d'azione con proposte concrete per migliorare la vita dei bambini e degli adolescenti delle Regioni del Sud**.

A tale proposito ci riconosciamo nella **Raccomandazione europea** dello scorso 20 febbraio *"Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale"* in cui la Commissione europea chiede agli Stati Membri di concentrare i propri sforzi per combattere la povertà minorile e promuovere il benessere dei minori in senso

ampio adottando una strategia basata su 3 pilastri collegati: l'accesso ad adeguate risorse per i minori e le loro famiglie, l'accesso a servizi di qualità e la partecipazione dei ragazzi.

In particolare consideriamo importanti alcuni **principi di carattere generale**:

1. Le politiche per l'infanzia e l'educazione devono essere considerate come **un presupposto allo sviluppo e alla crescita economica** e sono una condizione indispensabile per garantire benessere, coesione, e sicurezza all'intera comunità.
2. I finanziamenti per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza non devono essere considerate come “spesa sociale” a perdere, bensì come investimento, cioè **“buona spesa”** capace di generare risparmio e razionalizzazione della programmazione economica;
3. Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza devono essere considerate e programmate come **politiche universali**, cioè pensate per tutti e non solo per “gruppi svantaggiati” e devono essere considerate ed elaborate come **politiche integrate tra diversi interventi**, ad iniziare dal ruolo centrale ed indispensabile - ma non unico – **del sistema educativo**.
4. **L'importanza di promuovere il protagonismo dei giovani**, a partire dalla loro partecipazione attiva e responsabile, incrementando le progettualità centrate sull'educazione tra pari, incentivandola attraverso la possibilità di far rientrare il percorso formativo informale dei ragazzi nella valutazione generale del loro CV.

Dalla denuncia alla costruzione di una strategia d'intervento

Crescere al Sud è partita dalla **denuncia della condizione di tanti minori del Mezzogiorno**, per far sentire forte la nostra preoccupazione per l'aggravarsi delle condizioni materiali di moltissimi bambini e adolescenti che vivono in povertà o in situazioni di degrado estremo, cercando di sostanziare con la raccolta di dati statistici, ma anche di storie personali, un mosaico complesso e non certo uniforme della realtà dell'infanzia al Sud. Una realtà fatta anche di tanti operatori sociali e di piccole e grandi organizzazioni che abbiamo cercato di incontrare sul territorio e di rendere visibile, che operano spesso con grande dedizione e professionalità, e formano insieme quel **capitale sociale**, a volte ancora troppo debole, **sul quale noi vogliamo investire**.

Crescere al Sud, nella costruzione di una strategia per cambiare e migliorare le condizioni di vita dei minori al Sud, individua alcuni **ambiti prioritari d'intervento**:

- E' necessario investire nella **rigenerazione dei territori**, a partire dalle periferie "sociali" delle piccole e grandi città del sud, individuando e **riprogettando le funzioni dei luoghi** destinati alla cura, all'educazione e allo sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza.

A partire dagli asili, dalle scuole, dai centri di aggregazione e di educativa territoriale, dalla riconversione dei beni confiscati alle mafie, dalle aree verdi degradate delle nostre città, che devono essere **ripensati e collegati in rete** per offrire occasioni d'incontro e di crescita, al fine di combattere l'isolamento fisico e culturale, aumentare le opportunità di accesso alle conoscenze e ai saperi e offrire strumenti d'inclusione sociale da mettere al servizio dei bambini e dei ragazzi, e delle loro famiglie. **Luoghi che vanno progettati, realizzati e gestiti attraverso un vero processo partecipativo** che coinvolga le competenze di giovani, famiglie e abitanti del quartiere in un confronto con le associazioni e le istituzioni locali per renderli da subito luoghi vivi e della comunità.

- Lo **svantaggio comincia prima della nascita** e si accumula per tutta la vita. Di conseguenza le azioni per ridurre le disuguaglianze sociali, educative e nelle condizioni di salute, devono cominciare con **interventi di prevenzione nei primi anni di vita** e soprattutto mirati ai bambini che nascono da famiglie in difficoltà socioeconomica ed a rischio di esclusione sociale.

Un investimento per dare pari opportunità di crescita e sviluppo e colmare i gap che oggi si registrano in ambito sanitario e della salute (maggiore rischio di malattia e di morte), in ambito scolastico e formativo (minore accesso alla conoscenza, ridotte performance di apprendimento già in seconda elementare nel sud dell'Italia), in ambito lavorativo (minore qualificazione, lavori usuranti sottopagati), in ambito sociale (marginalità, devianza, povertà).

- Sostenere l'infanzia significa anche **sostenere la responsabilità genitoriale, in quanto scelta di prevenzione primaria** perché è un'occasione di promuovere le risorse personali e familiari, rafforzando i legami e un stile di vita improntato alla responsabilità, all'attenzione, alla condivisione, alla cooperazione. E anche perché permette di intercettare precocemente le difficoltà e di agire per evitare che vi sia un'aggravarsi delle condizioni di pregiudizio.

Il sostegno, l'affiancamento al ruolo genitoriale, l'accompagnamento ai servizi riesce ad incidere e a provocare un cambiamento perché permette alla famiglia stessa di poter avere un apprendimento in termini di indicazioni sulla gestione dei bambini e di consapevolezza sulle loro problematiche, di accrescimento di contatti con la rete e di sperimentazione di nuove relazioni tra pari. E lì dove la valutazione riscontra una parziale inadeguatezza nei genitori ed è necessario che l'operatore svolga una funzione di protezione nei confronti dei bambini, i servizi compiono esplicitamente un lavoro di monitoraggio e controllo ed anche la funzione dell'home visiting è esplicitamente inserita in un contesto di protezione.

Crescere al Sud rivolge quindi un appello al Governo, alle Regioni e alle Amministrazioni Locali del Mezzogiorno affinché investano sui bambini e i giovani del sud, a partire da:

1. un efficace **utilizzo dei fondi europei della programmazione 2014-2020**, da impiegare principalmente in azioni di contrasto alla **povertà minorile** e alla dispersione scolastica, per combattere le disuguaglianze e promuovere pari opportunità; In questo senso sosteniamo con forza la proposta, già avanzata negli scorsi anni, di **sottrarre alla regola del patto di stabilità le risorse destinate agli investimenti per l'istruzione e l'educazione dei minori.**

2. un forte **investimento per l'ampliamento dell'offerta, quantitativa e qualitativa, dei servizi alla prima infanzia** che non si traduca solo in un necessario aumento del numero degli asili nido, ma che favorisca anche la loro trasformazione in veri e propri **hub territoriali di servizi integrati educativo-sociale-sanitario**; luoghi in cui alla funzione formativa ed educativa si integrino anche servizi sanitari e sociali (servizi pediatrici, consultori, servizi sociali) in particolare a sostegno delle famiglie;
3. la trasformazione dei contesti educativi territoriali in **comunità educanti**, attraverso la promozione di **“aree ad alta densità educativa”** in grado di offrire l'opportunità di spazi di incontro ed aggregazione, ad esempio attraverso il recupero e la riqualificazione di aree verdi, attualmente degradate, nelle periferie delle città e dei piccoli comuni e **rendendo più facile la destinazione dei beni confiscati alle mafie a fini educativi**;
4. per facilitare la creazione di aree ad alta densità educativa, chiediamo al Governo di garantire le risorse destinate all'**aumento del tempo pieno a scuola** e dello "spazio extra scuola", per **rendere le scuole** (le biblioteche, le palestre, le aule) **luoghi aperti e accessibili** – ad esempio attingendo dalle risorse già previste per mettere gli edifici in sicurezza e a quelle dei fondi regionali per il diritto allo studio. Scuole aperte per potenziare l'offerta formativa e contrastare la dispersione scolastica da una parte, e da trasformare in centri per le famiglie e i giovani del quartiere animando *Gruppi genitori* (uno spazio di accoglienza, finalizzato alla crescita, scambio e apprendimento), *Spazi di accoglienza educativa per i figli* (un'opportunità ai bambini di scambio con coetanei che aiuta le madri a scoprire aspetti del proprio figlio) *Spazi d'incontro tra figli e genitori* (la possibilità che i figli trascorrono del tempo positivo con i genitori che, a partire dal gioco, possano sostenere l'affettività e trattare le emozioni, sollecitare lo sviluppo cognitivo per l'acquisizione di regole, abilità e capacità, sostenere una dimensione valoriale nel gestire insieme la cooperazione e le responsabilità).
5. Allo stesso tempo chiediamo alle Amministrazioni locali di promuovere e sostenere sul loro territorio le esperienze dei **centri di educativa territoriale** che rappresentano per molti ragazzi e ragazze l'unica scelta di aggregazione e crescita alternativa alla strada.